



Centro di studi ed
iniziative culturali
Pio La Torre

**“Ciclo di seminari su Istituzioni, trasparenza ed educazione alla legalità
nella lotta contro la mafia”**

4° Seminario

Confisca dei beni ai mafiosi, gestione e nuova destinazione

venerdì 10 febbraio 2006

Facoltà di Giurisprudenza

**Intervento del Dott. Fabrizio Vanorio
Segretario ANM distretto di Palermo**

Io ringrazio il Centro Pio La Torre anzi sono io che mi scuso per non essere potuto intervenire stamattina per impegni di lavoro, così come anche altri colleghi che erano impegnati in udienza e il mio compito è doppiamente ingrato perché da un lato ho perduto la sessione mattutina con molti interventi interessanti e in particolar modo quelli degli studiosi, degli universitari, in primo luogo il professor Fiandaca e i suoi collaboratori e in secondo luogo perché anche oggi il mio intervento segue quello degli ben più esperti di me autorevoli che da anni si occupano di misure di prevenzione. Ho parlato poc' anzi di universitari e e naturalmente ringrazio anche l' università di Palermo, quindi il Rettore, il professor Silvestri e la Facoltà di Giurisprudenza, il professor Verde che ci ospitano. Devo dire che anche nel seminario di oggi, gli interventi che ho apprezzato soprattutto il coraggio nell' evidenziare soprattutto nella praticità del sistema perché mai come nell' ambito del diritto penale di prevenzione vi sono interessi contrapposti che collidono anche fragorosamente, ne l' interesse delle autorità inquirenti, a ricordato poc' anzi Roberto Scarpinato, quali difficoltà dobbiamo fronteggiare, anch' io sono in Procura a Palermo, quali difficoltà debbano fronteggiare gli inquirenti nell' aggressione dei patrimoni di origine illecita che come si dice ormai con un luogo comune, costituiscono in realtà l' unico vero punto per un' efficace lotta,

nei confronti del crimine organizzato perché sappiamo bene che i mafiosi soprattutto quelli che sono stati colpiti da sentenze di condanna per reato previsto dall'articolo 416 bis, scontano qualche anno di carcere e molto spesso per loro e anche una patente di rango criminale ma quello che l'unica forma di contrasto che li può preoccupare è proprio quello di dover applicare il controllo del territorio in particolar modo il dominio sui beni soprattutto immobili sui terreni e naturalmente adesso, come ricordava Scarpinato, anche l'indisponibilità di ingenti risorse finanziarie che i processi di globalizzazione e di finanziarizzazione dell'economia rendono possibile movimentare molto facilmente laddove invece noi ancora scontiamo, forse gli unici operatori che ancora hanno difficoltà a muoversi tra le frontiere siamo noi magistrati, tristemente si può dire che le frontiere esistono e le forze di Polizia per la magistratura laddove non esistono più ormai per i criminali, però è inutile dire come, io certamente purtroppo non avendola potuto sentire ma la conosco gli scritti del Professor Fiandaca ma soprattutto ogni studente di giurisprudenza sa che in dottrina si sono levati molto spesso critiche radicali agli istituti delle misure di prevenzione in quanto è evidente che pongono problemi di costituzionalità di non poco momento, sappiamo anche che sono presenti in sala avvocati non credo per un problema dell'ultimora non è potuto intervenire l'avvocato Polizzi ma occorre tener presenti anche le esigenze della difesa. E' inutile dire come i concetti di indiziato sufficienti indizi disponibilità indiretta o la locuzione motivo di ritenere che i beni sono frutto di attività illecite di reimpiego disciplinato come tutti sappiamo dalla legge 575 al 65 e dalle successive modificazioni pongono problemi serissimi che naturalmente noi magistrati abbiamo ben presenti, tanto è vero che la giurisprudenza degli anni sia quella di legittimità ma anche quella di merito, per utilizzare anche le parole di colleghi di altri tribunali in particolar modo anche quelli di Napoli che io conosco personalmente. I tribunali hanno cercato di vedere, di valutare con sempre maggiore attenzione recependo quelle che erano le critiche della dottrina, gli indici sintomatici e i requisiti per l'applicazione delle misure di prevenzione e quindi abbiamo già per questa via si arriva ad un altro punto è i problemi centrali che oggi abbiamo messo in luce che comunque il vero nuovo puntum dolens della interpretazione dell'applicazione di tutta la materia è che naturalmente viene vissuto come abbiamo sentito gli interventi precedenti neanche dalle associazioni che faticosamente gestiscono questi beni, è quello appunto della tutela dei diritti dei terzi. Ora questi problemi è bene dire perchè

posso tranquillamente dire anche a nome dell'Associazione Nazionale Magistrati del distretto di Palermo ma mi rifaccio a prese di posizione dell'associazione e delle sue articolazioni centrali, questi problemi a nostro avviso non sono stati adeguatamente affrontati nei recenti progetti di iniziativa legislativa in particolare il progetto di disegno di legge delega a cui si sono fatti tanti riferimenti, in quanto i problemi procedurali che a cui accennava il Presidente e collega Cesare Vincenti non sono stati affrontati, non sono stati risolti problemi ancor più complessi quali quelli dei profili tributari anzi abbiamo ascoltato da Roberto Scarpinato come la recente legislazione tributaria ha aggravato ancor di più la situazione e a reso ancor più difficile la stessa applicazione delle misure di prevenzione che comunque comportano a loro volta problemi. E' stato sempre nella iniziativa legislativa ma anzi già da prima è stato ricordato già nel 2003 soppresso il Commissario Straordinario del Governo per i beni confiscati alla mafia, Commissario Straordinario, è bene ricordare, sotto la cui egida si era formata ed unita la commissione di studi composta da studiosi e colleghi i cui gli esiti del lavoro della quale purtroppo come spesso succede, passati da una legislatura successiva questa commissione che si era insediata sotto l'ultimo governo Amato, insediatosi il nuovo Parlamento, il nuovo governo di questa commissione, i frutti del lavoro di questa Commissione non sono stati tenuti assolutamente in considerazione da questa Commissione anzi così come è stato notato dai componenti della stessa Commissione i lavori, i nuovi lavori della tesi all'approvazione della legge delega, sono andati in senso esattamente opposto; per di più, cessata l'esperienza del Commissario Straordinario si è valorizzata sempre di più i compiti dell'agenzia del Demanio in cui naturalmente non mettiamo noi innanzitutto in discussione le competenze professionale però quando si legge, come nel disegno di legge delega, come sempre ricordava Cesare Vincenti, un intervento dell'agenzia del demanio sin dal momento del sequestro, ebbene questo pone davvero relevantissimi problemi di costituzionalità ove soltanto si pensi ai rilevanti profili di segretezza che devono naturalmente caratterizzare la prima fase del procedimento di prevenzione anzitutto ovviamente tutta la fase precedente all'udienza camerale. Questo non significa naturalmente che i problemi di tutela dei diritti dei terzi non vadano affrontati, c'è un problema di tutela dei terzi di buona fede, c'è un problema di tutela dei creditori ma questa non può andare a scapito come hanno fatto notare le associazioni che da anni gestiscono i patrimoni di mafia, non può essere una tutela che arriva anch'essa

con estremo ritardo e non può essere una tutela che va ad includere sulla effettiva destinazione dei beni ormai definitivamente fuoriusciti dalla sfera patrimoniale dei soggetti mafiosi o comunque indiziati o collegati all'associazione mafiosa. Alcuni colleghi, mi riferisco sempre a componenti della citata Commissione del 2000 e del 2001, hanno affrontato con notevole coraggio intellettuale questo argomento e ad esempio si è discusso tra i giuristi e gli interpreti anche il rimedio del Tamtundem, vale a dire c'è il rischio insito proprio a volte nella evanescenza dei requisiti per poter procedere con delle misure di prevenzione, fa sì che effettivamente si possano acquisire elementi successivi tali da poter comportare i rischi di revoca. Noi sappiamo che allo stato esistono gli istituti di incidenti di esecuzione della revoca che possono quindi andare a colpire misure di prevenzione anche già definite. Va detto da un lato che l'attenzione della giurisprudenza ha fatto sì che molto raramente questi istituti siano stati attivati quindi ancora una volta e proprio la prudenza dei giudici nella fase dell'irrogazione, quindi qualche volta qualche rigetto in più di proposta ha fatto sì che poi si evitasse problemi successivi ancora più gravi, però è evidente che il travolgimento senza limiti di tempo di misure di prevenzione quindi di confische comporta naturalmente i problemi che hanno evidenziato gli esponenti delle associazioni; e allora si è pensato e questa è anche una idea che il mio modo di vedere può essere presa in considerazione prova del ristoro economico del terzo di buona fede, d'altra parte anche in questo caso io direi occorre evitare guerre di religione, occorre valutare gli istituti del sistema soprattutto il tessuto normativo, il diritto fallimentare civile e il diritto penale in una prospettiva unitaria. Ad esempio per tanti anni... (*interr. Audio*)... Via, via minori sempre in relazione a progetti di interesse pubblico che giustificavano anche il sacrificio economico di soggetti che, lo ripeto, non erano e non sono, assolutamente responsabili di alcun che. Dunque prevedere che il terzo di buona fede sia tutelato non attraverso l'aggressione cioè o meglio il recupero del bene faticosamente sottratto a sfere che si ritenevano patrimoni illeciti e affidato ad associazioni che in buona fede hanno avviato progetti di così difficile realizzazione non sembra, e ripeto questa non è una opinione mia personale ma sono opinioni autorevoli di colleghi che si occupano da anni di misure di prevenzione e hanno fatto parte di questa commissione ministeriale o meglio costituita presso l'allora Commissario e insediata allora dal Presidente del Consiglio con provvedimento del Presidente della Repubblica quindi ripeto sono prospettive

che possono essere percorse appunto quando poi si tratta di andare a valutare, come sempre ricordiamo noi colleghi, la posizione di terzi che se quand'anche non sono, non si è provato che possano essere cosiddetti prestanome addirittura indiziati ma mi riferisco in particolar modo agli istituti di credito ma che quanto meno forse una maggior diligenza professionale nel concedere crediti a soggetti notoriamente inseriti o comunque sorprendentemente dotati o improvvisamente dotati di garanzie e risorse patrimoniali ripeto da soggetti professionalmente dotati probabilmente una attenzione, una potenza maggiore sarebbe lecita attendersi.

Io ho partecipato a convegni in cui venivano rivolte critiche assolutamente assai feroci nei confronti, non solo degli istituti normativi ma anche dalla Magistratura che questi istituti normativi con tanta difficoltà, norme e normative assolutamente lacunose è chiamata ad applicare. Ho sentito veramente giuristi che si stracciavano le vesti per le lesioni dei principi sacri come anche quelli della Par-Condicio creditorum e altri. Noi magistrati abbiamo ben presenti i problemi che ci pongono devo dire prima di tutto i difensori, perché se c'è un soggetto a cui noi dobbiamo sempre guardare con la massima attenzione è l'avvocatura, l'avvocatura che comunque pone problemi, anche i problemi dell'avvocatura che difende i proposti noi li abbiamo ben presenti però devo dire con la stessa fermezza giudichiamo a volte singolare che propri soggetti che molto spesso vestitori istituzionali sono riusciti ad ottenere normative di favore e anche normative speciali in tema di esecuzione che prevedono dei privilegi, non ultima la conosciamo tutti i colleghi che si occupano di diritto fallimentare hanno giudicato preoccupazione le recenti innovazioni in tema di procedure fallimentare a vantaggio dei creditori forti, quindi a volte siamo un po' sorpresi quando gli stessi soggetti poi giudicano vessatoria la disciplina delle misure di prevenzione, addirittura ricordo professori universitari di cui non faccio il nome naturalmente per questione di stile anche perché non è presente oggi, che in un convegno tenutosi presso il tribunale io ero un giovane uditore disse: <<questa materia lasciamola agli studiosi di diritto civile perché troppo spesso è stata lasciata agli studiosi del diritto incivile>>. Io sono laureato in diritto commerciale e diritto civile e da magistrato mi sono sempre occupato di diritto penale, non credo di essermi trasformato in barbaro negli ultimi anni, non credo che barbari siano gli studiosi di diritto penale, gli studiosi del diritto delle misure di prevenzione e i colleghi e gli avvocati che da anni si occupano di questi temi; quindi giudico

invece con assoluta preoccupazione, proprio giudichiamo le recenti iniziative legislative come quelle che appunto ricordava Roberto scarpinato, per non parlare poi anche sulla progetto di legge in tema di legittima difesa che è stata qualificata da professori universitari non da magistrati ...(*interr. Audio*)... di analfabetismo giuridico, quindi dico e concludo con un ...(*interr. Audio*)... Appunto questa materia, questa materia si trattata non con la ...(*interr. Audio*)... sedendosi tutti intorno al tavolo e ...(*interr. Audio*)... che l'aggressione dei patrimoni mafiosi nella tutela dei diritti dei terzi, con la tutela dei soggetti che si incappano nei procedimenti di prevenzione è però l'unica, la moderna frontiera e in questo modo davvero possiamo ricordare l'esempio di Pio la Torre e la moderna frontiera del 2000 nella lotta alla mafia. Grazie